Anno XXVI — Martedì 25 Ottobre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 255

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I NUOVI SENATORI

Tutti i giornali, compreso il nostro, hanno pubblicato la lista dei nuovi senatori, fra i quali è compreso *uno solo* della regione veneta e *nessuno* della nostra provincia.

Nell'*infornata* si sono compresi numerosi ex deputati per poter far posto a dei nuovi.

Il criterio che si seguì nelle proposte di nomina presentate al Re, non lo discutiamo; oramai è vecchia usanza che ciascun ministero manda al Senato i propri amici, e fino a un certo punto l'usanza, che vige anche in Inghilterra, potrebbe essere approvata.

Però in ciascuna nomina, pur facendo largo posto agli amici, dovrebbesi comprendere anche coloro che hanno meriti reali per far parte dell'alto consenso.

La nostra provincia fu sempre scarsamente rappresentata in Senato, lasciando da parte parecchi onorandi nomi che potrebbero essere decoro dell'alto consesso.

Anche questa volta non si fece meglio che nelle precedenti. Si sperava che finalmente nelle nomine venisse compreso l'egregio avvocato *G. B. Billia* che per parecchie legislature fu deputato alla Camera, i di cui molti meriti, a Udine, crediamo superfluo enumerare.

L'avv. Billia non è di quelli che brigano, che amano mettersi in mostra, che bazzicano coi pezzi grossi; vive molto a sè, ha piccolo circolo di amici, non batte certo la gran cassa per farsi conoscere.

L'avvocato Billia però, sebbene non abbia mai fatto rumore, avrebbe dovuto essere conosciuto, conosciutissimo, a Roma. La sua attività, come deputato, era nota a tutti, e senza specificare quanto egli fece durante il tempo che fu alla Camera, ricorderemo quel suo ammirabile discorso contro i milioni da darsi a Firenze, che fu benevolmente commentato non solo dalla stampa italiana, ma anche da quella straniera. Ricorderemo ancora che il deputato G. B. Billia, dopo la caduta di Cairoli per l'affare di Tunisi, era in predicato di entrare in una combinazione ministeriale.

Dunque per queste ragioni ed altre ancora che omettiamo per brevità, risulta chiaramente che il chiarissimo nostro concittadino non era a Montecitorio un Carneade qualunque, di quei tali *deputati telegrafici* che il ministero fa venire a Roma quando ha bisogno di un voto di fiducia.

Il governo centrale fino a un certo punto può essere scusato non potendo aver sempre sott'occhio nè ricordarsi, fra la moltitudine d'affari cui deve dar corso, di tutte le persone degne di considerazione che trovansi nelle varie provincie.

Spetta ai signori deputati della provincia di indicare al governo al momento opportuno gli uomini onorandi che si trovano nei loro collegi e che sono degni di sedere in Senato.

Noi comprendiamo che i rappresentanti della nostra provincia non amano di chiedere favori ed anzi ne li lodiamo, ma facendo noti i meriti di chi ne è degno non si chiede nessun favore, si compie solamente una buona azione.

Si dice da alcuni che per la provincia aver un senatore di più o di meno non conta un bel nulla; non ci pare, il senatore è un rappresentante inamovibile che volendo può fare molto del bene.

L'avv. G. B. Billia, che quando ha una carica la prende sul serio, coprirebbe con decoro il posto a palazzo Madama e come già lo fu alla Camera, anche in Senato sarebbe uno dei migliori per probità, per ingegno, per vasta, varia e soda coltura.

Fert

L'on. Seismit-Doda e la perequazione fondiaria

Un piccolo proprietario di campagna, a proposito dell'articolo nel giornale il *Friuli* n° 252 del 22 andante «Seismit-Doda e la perequazione fondiaria» ci scrive:

Inutile parlare con chi ha partito preso e preso a scopo elettorale tanto peggio — e da altre parte chi è convinto della erroneità di un'idea pubblicamente propugnata ha obbligo di rilevarla e combatterla.

Fortuna che a queste poche righe non occorre autorità perchè il concetto erroneo dell'On. Doda sulla perequazione fondiaria è acqua passata che non macina più, almeno si spera; ed il campagnuolo lo prende a combattere per possibilmente levare a quel concetto ogni speranza avvenire.

E' ben molto a dolersi che il Governo conduca avanti con mezzi inadeguati ed a mò di lumacca le operazioni per la tanto desiderata perequazione fondiaria a base di catasto; ma duri anche cent'anni e più come scrive l'articolista del *Friuli*, sarà meglio rimanere nelle condizioni attuali piuttostochè avere la necessariamente sperequata perequazione propugnata dall'On. Doda a base di accertamento.

Questa perequazione stava in opposizione a quella finalmente proposta e voluta dal Governo, dal Parlamento e dal Paese specie dalla regione dell'Alta Italia; e poco mancò che il concetto dell'on. Doda già immaginato e propugnato dalla regione meridionale, valesse ad impedire anche questa volta che la perequazione fondiaria divenisse legge dello Stato.

Certo bisogna convenire che la perequazione Doda a base di accertamento sarebbe riuscita molto più sollecita e più cara ai meridionali ove prevalgono i grandi proprietari. Ma alla larga del regalo Doda pei piccoli proprietari del nostro *Friuli*.

Noi abbiamo in azione l'accertamento dei redditi dei fabbricati, e fa buona anzi si può dire troppo buona prova perchè, ci ha data l'imposta la più perequata ma con aliquota eccessiva. — E tanto si ottenne per la facilità con cui si può accertare il reddito di un fabbricato.

Abbiamo per converso l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, e tutti sanno che la relativa imposta (anche eccessiva) riesce a colpire per intiero quasi tutti i piccoli redditi, e non arriva mai a colpire che in piccola parte i redditi grossi — perciò è molto sperequato. —

Nell'accertamento dei redditi rurali svariati e complessi più di qualunque altra singola industria o commercio, si farebbero valere più facilmente che pei redditi di ricchezza mobile, le relazioni e influenze personali — di conseguenza il piccolo proprietario non sorretto dalle autorevoli influenze ricordate, finirebbe col sistema Doda, a pagare per intiero l'aliquota della imposta, mentre il grosso proprietario pagherebbe tanto meno imposta quanto fosse più autorevole la sua influenza. E ciò stava nel voto dei meridionali.

Che cara e desiderata perequazione fondiaria avremmo ottenuto col sistema Doda: quanto lontano vedeva l'onor. Doda almeno in fatto di perequazione fondiaria, dice l'articolista del giornale il *Friuli*. E quanta sapienza democratica, quanti lumi superiori democratici scaturiscono, soggiunge il campagnuolo, dal democratico concetto di perequazione propugnato dall'On. Doda.

Se tale fosse nell'on. Doda il concetto informativo de' suoi alti ideali, quale lo presenta l'articolista, e dovesse un simile concetto prevalere, anzichè alla democrazia si correrebbe col treno lampo alla plutocrazia.

La lettera di Rudinì

Roma, 24 E' distribuita in questo momento la lettera dell'on. Rudinì, in data 20 corr., ai suoi elettori di Caccamo. E' molto lunga. Tratta la quistione finanziaria secondo gli intendimenti del passato Ministero e specialmente dell'on. Luzzatti.

Sui nuovi provvedimenti fa delle riserve.

Sul movimento per la ricostituzione dei partiti — dice che il momento sarebbe favorevole, ma diventa artificiale quando si evoca la vecchia Destra nella speranza di far rivivere la vecchia sinistra.

Dice che la Destra ha splendide pagine di politica liberale, certo fra le più belle del risorgimento italiano, e, per comodo di quelli che si dicono suoi avversari, la Destra non può trasformarsi in un partito di pusillanimi conservatori, paurosi di ogni novità e di ogni progresso. L'on. Di Rudinì conclude:

« Quanto a me, amico sincero e costante di libertà e di progresso, tutto discuto, nulla pavento. Continuerò a fare ciò che ho sempre fatto, pensando colla mia testa, operando secondo coscienza, senza curarmi se questo mi avvicini o mi allontani dagli uomini che fanno parte del Ministero, accresca o diminuisca il numero dei miei amici politici ».

Il discorso-programma di Ferruccio Macola

Ferruccio Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia* ha tenuto ieri mattina il suo discorso programma innanzi agli elettori di Dolo-Mirano.

Fra la plejade di discorsi che siamo costretti a digerire in questi giorni di lotta elettorale, diciamo francamente che questo del Macola è proprio uno dei migliori.

Il Macola brillantemente espone le sue idee, idee che sono quelle d'un uomo che è convinto di ciò che dice.

Egli si dichiara senz'altro contrario alle idee di risurrezione dei vecchi partiti; dice: « anch'io lo voglio, anch'io lo ambisco il colore deciso;.... ma dov'è l'artefice delle due tinte invocate? »

Il Macola va alla Camera senza preconcetti, non dice *plagas* del ministero e nemmeno dell'opposizione, starà con coloro che procureranno il bene della patria secondo le sue idee.

Adesso che quasi tutti i candidati vecchi e nuovi si sbracciano a dichiararsi ministeriali, oppure si manifestano seguaci d'un opposizione sistematica, è altamente lodevole chi ha il coraggio di manifestare opinioni proprie su tutti i più interessanti argomenti della vita italiana.

Il Macola mette sopra ogni cosa la patria e il Re, è partigiano dell'ordine, ma non è di quelli che chiedono la manomissione di tutte le libertà per ogni nonnulla.

Abbiamo salutato con piacere la candidatura di Ferruccio Macola; dopo la lettura del suo discorso deploreremmo (e speriamo che non ce ne sarà bisogno) la sua non riuscita; dei deputati come Macola ci vorrebbe che ne riuscissero molti, e se tale sarà il caso davvero che si potrà sperare che le nostre cose si aggiustino.

—

Del bellissimo discorso riportiamo alcuni brani.

Parlando contro la risurrezione degli antichi partiti e degli uomini parlamentari più in voga egli disse:

« Avverso per indole alle discipline, e quindi poco entusiasta anche di quelle di partito, mi sentirei oggi più che mai ardente ribelle, se le divisioni antiche si volessero invocare sotto gli auspici degli uomini parlamentari in vista; poichè oggi, mal si lasciano scorgere quegli uomini veramente superiori, che possano pretendere di raccogliere, di guidare i soldati vecchi e le reclute nuove. Rudinì sa del fatalista; e poichè sembra non aver passioni non appassiona; Giolitti è alle sue prime prove, e solo l'avvenire ci dirà se egli saprà diventare l'uomo dei grandi odi o dei grandi amori; Zanardelli ha criteri troppo soggettivi, troppo partigiani, non ha slanci, non concepisce una idea grandiosa, preoccupato da un sentimento solo, quello di incrementare la sua clientela politica; Fortis è forse l'ingegno più serio, più equilibrato, più pratico di uomo di governo; e arriverà; ma quando avrà convinto di aver compiuto tutto intero il ciclo della evoluzione sua; Crispi infine potrebbe ancora far suo l'ambiente; ma politicamente, oggi egli è pericoloso, perchè portato per istinto all'eccessivo; è un barbaro ricco d'ingegno, pieno di slancio meraviglioso, che vede sempre dinanzi a sè radiosa l'idea della patria; la quale audacemente egli incarna nella persona sua. Egli potrebbe essere un forte ministro nei momenti difficili, nel cimento; non ora, durante un periodo di raccoglimento, che reclama studio, accortezza minuziosa, prove di pazienza, ragioneria politica. »

Egli tratta diffusamente anche la questione economica; siamo pienamente d'accordo su quanto egli dice che l'esagerazione della politica industriale sia stata dannosa; si dichiara però un pochino protezionista e su questo punto non siamo del tutto d'accordo coll'egregio collega.

Circa alla questione fra borghesia e classe operaja, egli dice:

« Ognuno può ammettere, che la società così come è organizzata curi troppo l'individuo e poco la collettività; i contrasti diventano ogni giorno più stridenti; l'armonia fra le classi sociali è turbata da un pezzo; i vincoli di simpatia vanno sparendo; e mano a mano con un moto continuo e progressivo, gli elementi si allineano, irreggimentano per forza di attrazione, e vanno dando alla società l'aspetto di due schiere, che si guardano digrignando i denti; l'una armata, l'altra disarmata, ma forte del suo numero.

Che questa sia la verità, non si può negarlo. Ma è anche verità il dire che la borghesia, contro la quale unicamente si lanciano ora nembi di strali, si preoccupa del presente, se non con amore, almeno coll'intelletto della conservazione, come si è occupata fino a qui delle condizioni delle classi povere, per le quali essa ha pure sofferto, ha lottato e ha vinto.

E ha lottato e ha vinto, non solo nel campo economico, ma anche nel campo politico; poichè si deve ad essa ed a pochi nobili (per restare entro i confini d'Italia) la nostra nazionalità, la nostra redenzione; come ad essa si deve l'emancipazione politica del proletariato.

Se adunque la borghesia, gli abbienti in una parola, fossero così egoisti, così insensibili ai gridi di dolore, come si suol far credere, non si sarebbe mai dato alle masse il mezzo legale per conquistare quei miglioramenti, che non possono non diventare parziali spogliazioni dei privilegiati di un tempo ».

Mirano, 24. Oltre a cinquecento cittadini assistettero oggi al discorso pronunziato da Ferruccio Macola, candidato liberale monarchico, nella sala Errico, elegantemente addobbata.

Notavansi i senatori Fornoni e Minich, gli ex deputati Treves, Donati e Guglielmi, i direttori e corrispondenti

---

9 APPENDICE

Per la vendetta

Versione dal francese di Effebi

Capitolo II.

Quindi avvicinandosi misteriosamente a Guichard dopo aver fatto alcuni passi nell'oscurità:

— E non m'avete detto anche — continuò abbassando la voce — che questo barone sembrava prestar fede a delle voci calunniose che corsero sul conto di mio padre a proposito della croce dell'agguato?

— Sì, ma le sue parole erano sì oscure e sì vaghe!

— Questa idea mi tormenta crudelmente — disse il capitano con tristezza — io non posso pensare senza un vero stringimento di cuore che mio padre sì buono, sì franco, sì generoso sia sospettato autore d'un delitto da uno sconosciuto da un passeggiero; ed io darei tutto l'oro del mondo per provare a questo straniero come la calunnia che ha offerto il mio onestissimo padre, sia ingiusta e cattiva. Ma, come voi dite, non è difficile d'indovinare la sorgente delle sue prevenzioni: i Blaugy gli avranno ripetute le loro odiose accuse... Ma non importa, Guichard; se voi lo rivedrete nelle vicinanze, avvertitemi; io tengo assai a dissipare ad ogni costo i suoi brutti sospetti.

Guichard fece un segno d'assentimento e tutti due tacquero.

Seguivano il viale d'alberi che il fratello e la sorella avevano percorso a cavallo lo stesso giorno.

Questo viale così prodigo di frescura durante l'ardore del sole, a quell'ora della notte era spaventosamente buio, sì che i due cacciatori dovevano procedere cautamente per quanto pratici fossero delle località per non urtare ad ogni istante nei tronchi d'albero o nei cespugli che lo costeggiavano.

Un pallido raggio di luna che filtrava talora traverso il fitto fogliame ed il pallido riflesso dell'acqua dello stagno a qualche distanza, bastavano indicar loro la strada che dovevano seguire.

Il minimo fruscio che faceva una foglia secca cadendo produceva uno strano rumore in quella sepolcrale immobilità della natura.

Arrivando all'altura della croce dell'agguato il capitano s'arrestò di botto.

— Avete inteso nulla — domandò con voce bassa.

— Nulla sull'anima mia — rispose la guardia tenendo l'orecchio.

— M'era sembrato di sentire un rumore di passi come d'uno che ci seguisse.

— Voi vi siete ingannato capitano, avete inteso senza dubbio il battere d'ali di qualche merlo scosso dal sonno, ma che avete questa sera?

Siete pauroso come potrebbe essere la signora Carolina al vostro posto.

Ottavio aguzzò gli occhi dalla parte della Croce dell'agguato.

— Voi mi conoscete bene Guichard — disse d'una voce leggermente alterata — ed avete ragione di dirmi un uomo pauroso, ma che volete io non so il perchè, non desidero affatto di trovarmi qui a quest'ora.

Fecero alcuni passi, quindi il capitano soggiunse in tono più gaio. Io sono veramente un folle, mio buon Guichard, e voi dovete trovarmi molto ridicolo. Ma lasciamo là queste sciocchezze. Se io non mi sbaglio dobbiamo essere vicino al luogo ove dobbiamo appostarci.

— Parlate piano; eccoci giunti. Avrete pur messo un mirino bianco al vostro fucile per meglio mirare nell'oscurità.

— Senza dubbio.

— Ebbene appostiamoci qui in silenzio, che tutto andrà bene.

Il sito ove si trovavano in quel momento i due cacciatori era un piccolo seno formato dallo stagno.

Dietro ad essi, venti passi circa, era il viale; ed a dritta ed a manca si estendevano dei filari di salici di pioppi e d'ontani che circondati tutti in giro da giunchi e da piante acquatiche formavano una specie di siepe impenetrabile.

Quella insenatura soltanto era spoglia di piante e di verdura, così che lo sguardo poteva passare fino alla superficie piana ed argentea dello stagno.

A tre passi circa dal punto più sporgente di questo piccolo golfo stava fissa nella sabbia la pietra su cui Guichard aveva nel mattino trovate le traccie della lontra.

La guardia con un colpo d'occhio scelse il miglior posto per appostarsi vantaggiosamente, ed indicò con un gesto al giovane militare un salice caduto a mezzo.

Nascondetevi dietro a quell'albero — disse a voce bassa — è il miglior punto per colpire la bestia. Io mi metterò più in alto e così incrocieremo le nostre scariche. Non abbandonate un momento di vista la pietra, sopra tutto vi raccomando silenzio; subito che la lontra comparirà fuoco ai nostri due colpi, poichè se la ferite soltanto essa ritornerà nell'acqua e sarà perduta per noi. Ora io tengo la pelliccia come vostro padre tiene i pesci dello stagno, attenzione al menomo rumore.

Ottavio rispose con un segno della testa, ed andò con precauzione a prendere il posto che gli era stato assegnato dietro il salice. Guichard passò pian piano tra il fitto della macchia dall'altra parte dell'insenatura. (*Cont.*)

di molti giornali, parecchi sindaci e notabilità dei due distretti, parecchie signore.

Ferruccio Macola venne presentato all'imponente assemblea dal conte Grimani, sindaco del luogo, che improvvisò un robusto, lusinghiero e patriottico discorso.

Il programma del candidato — liberale indipendente, ricco di idee originali e sincere — fu continuamente interrotto da entusiastici applausi, approvazioni, e grida di: viva il candidato liberale!

Ferruccio Macola fu festeggiatissimo all'arrivo alla stazione e in paese prima del discorso e dopo alla partenza.

Il discorso produsse nell'assemblea la più favorevole impressione.

Politica femminile

Le donne veramente dovrebbero tenersi lontane dalla politica. Sarebbe meglio per esse, che ci guadagnarebbro in amabilità: e qualche nazione ha dovuto apprendere per dura esperienza che sarebbe meglio anche per gli altri. Ma per aver pieno diritto a far senza dell'eterno femminino in codesto campo dell'abilità umana, occorrerebbe che gli uomini sapessero pure piegarsi ad una specie di politica, la quale meno conviene alla loro fierezza, al loro egoismo calcolatore.

Vi sono pure dei momenti nella vita negli Stati, in cui l'impulso del sentimento si accorda benissimo colle considerazioni più esatte degli interessi materiali; e allora torna opportuna anche la politica femminile, prodotto del cuore piuttostochè dell'ingegno. Di questa verità avemmo una prova in un dispaccio da Parigi.

La signora Adam, la celebre direttrice della *Nouvelle Revue*, scrive al *Journal* per difendere il trattato francoelvetico dagli attacchi dei protezionisti, e a tal uopo tocca la nota del patriottismo, rammentando il soccorso dalla Svizzera ai soldati francesi colà ricoveratisi nell'*anée terrible* dopo le vittorie prussiane. Essa avverte del pericolo che corre la Francia, col maltrattare la Confederazione, di veder questa gettarsi in braccio alla Germania.

Come si scorge, la signora Adam dalla politica del sentimento assurge a quella più positiva delle alleanze. Ad ogni modo essa ha questa volta molta ragione.

E' un fatto che, se la vicina Repubblica seguirà le bizze cieche del signor Mèline e soci, ne ricaverà svantaggi di varia natura. Politicamente finirà per trovarsi in un completo isolamento: in linea industriale, eccitera ed ammaestrerà i paesi finora a lei tributarii a mettersi in misura di non abbisognar più delle sue esportazioni. E allora?

Ancora la questione di Tunisi

Si ha da Parigi 23: Un redattore del *Parti National* ebbe un'intervista coll'ambasciatore Ressmann a proposito della lettera collettiva di Barthelemy-Saint-Hilaire e di Jules Ferry di cui ieri vi telegrafai un sunto.

L'ambasciatore espresse anzitutto il suo dispiacere perchè si sia rinfocolata una questione che si stava spegnendo, e che si intralci così l'opera della conciliazione.

Soggiunse di non poter dir nulla relativamente alla corrispondenza scambiata in quel periodo perchè in tempo trovavasi a Londra. Essere però in grado di affermare che il marchese di Noailles ambasciatore francese a Roma al tempo del Ministero Cairoli, diede più volte assicurazione a Cairoli stesso che mai non si farebbe la spedizione di Tunisi, e le ripetè alla vigilia stessa del giorno in cui la spedizione partiva da Tolone.

In pari tempo Cialdini riceveva una identica assicurazione.

« Quante volte, esclamò il comm. Ressmann, e con quale amarezza Cialdini ebbe a ricordare quella circostanza! »

L'ambasciatore aggiunse: Ferry è un uomo ragguardevole, ha una grande autorità in Europa. Perchè risuscita egli ricordi così dolorosi? »

Conchiuse che la verità intorno a quei fatti è ora nel dominio della storia, e che ora conviene soltanto parlare di ciò che può affermare l'amicizia tradizionale tra la Francia e l'Italia.

« Ignoro se la conversazione sia stata riferita esattamente; ad ogni modo quel che si legge nel giornale è esatta verità, quale io l'ebbi a suo tempo dalla bocca del conte Corti.

Ferry e Barthelemy Saint-Hilaire, le cui facoltà sono inflacchite dalla vecchiaia, giuocano ora di parole come giuocarono a quell'epoca sulla parola data.

E' inutile ripetere ciò che tante volte fu detto, cioè che dopo aver rifiutato la perfida offerta di Bismarck il conte Corti ordinò a Cialdini di comunicare il rifiuto al ministro degli affari esteri francese, Waddington, chiedendogli una leale reciprocità di trattamento. Waddington a Parigi e Noailles a Roma diedero in forma diversa la parola cui mancarono immediatamente.

Il telegramma che avrebbe inviato Cialdini a Barthelemy, cui allude l'odierna lettera, è un accessorio improbabile perchè Barthelemy riceveva personalmente l'ambasciatore italiano quando voleva.

Forse si vuole alludere a una nota scritta la quale è probabile che esista.

A ogni modo Ferry, che molti francesi chiamano l'uomo nefasto, conferma oggi la sua fama rendendosi nefasto verso il desiderato rappacificamento tra due paesi.

Il duello nella statistica

Dall'*Italia del Popolo* togliamo le cifre risultanti dalla statistica del reato cavalleresco, il duello, pel 1° semestre di quest'anno, compilata, come per lo passato, dal cav. I. Gelli.

Nel semestre si ebbero 62 duelli, ripartiti come segue, pei vari mesi:

Gennaio 7 — febbraio 2 — marzo 19 — aprile 5 — maggio 11 — giugno otto.

Di questi duelli ne accaddero: Alla sciabola 55, alla spada 1, alla pistola 5, con armi bianche e da fuoco (all'americana) 1

Le cause che provocarono i duelli furono:

Diverbio per gelosia, 2 — Diverbio o discussione, 19, — Insulti, 1 — Con vie di fatto, 10 — Intime 8 — Polemiche giornalistiche, 7 — Politica, 5 Giuoco, 3 — Interessi privati, 5 — Per cause ignote, 2.

Le professioni dei 120 duelanti erano: 46 militari — 10 giornalisti — 17 avvocati — 2 banchieri e affini — 1 deputato al Parlamento — 2 consiglieri comunali e provinciali — 1 medico — 5 ingegneri — 15 possidenti — 9 studenti — 4 industriali — 2 pensionati — 1 maestro di scherma — 2 commercianti — 1 maestro di musica — 1 commesso viaggiatore — 1 ricevitore d'imposte — 1 insegnante — 5 di professione indeterminata.

Dei 62 duelli, poi, ne accaddero 33 tra borghesi; 18 tra militari e borghesi.

I militari che prateciparono al duello si dividono per gradi nel modo che segue:

Sottufficiali 10 — sottotenenti 6 — tenenti 25 — capitani 3 — di grado indeterminato 2.

I tenenti danno il maggior contingente al duello; però bisogna notare che sono in numero maggiore e sono *giovani*.

Gli effetti del duello in questo semestre furono più funesti del consueto.

Si ebbero difatti 34 ferite lievissime, 22 lievi, 25 gravi, 1 mortale e 3 seguite più o meno sollecitamente da morte.

Per i 62 duelli del semestre si ebbe che in 4 scontri restò ferito nessun duellante; che in venti restarono feriti ambedue i contendenti; che l'offensore lo fu ventuna volta, mentre l'offeso solo dodici volte; di cinque duelli fu impossibile stabilire se restò ferito l'offeso e l'offensore.

Da queste cifre risulta così ad occhio e croce che i duellanti hanno il 2 1/2 per cento di probabilità di non farsi alcun male (probabilità dovuta alle armi da fuoco); che la possibilità di ferirsi entrambi è di circa 35 per cento; del 35 per cento è pure la probabilità che resti ferito l'offensore, mentre l'offeso ha a suo vantaggio l'80 per cento.

Circa l'ubicazione delle ferite, si ha che su 85 ferite, 8 sono alla testa, 6 al viso, 2 all'orecchio, 28 al braccio destro, 15 all'avambraccio, 5 alla mano destra, 3 al petto, 1 all'inguine, 1 alla tempia, 1 al collo, 1 alla gola, 2 al mento, 5 alle spalle e 7 indeterminate.

Le provincie che dettero i duelli sono: Alessandria 1 — Aquila 1 — Bari 1 — Bologna 1 — Caserta 1 — Catania 3 — Como 1 — Cosenza 1 — Cremona 1 — Firenze 4 — Forlì 2 — Genova 3 — Grosseto 1 — Livorno 1 Mantova 1 — Messina 4 — Milano 10 Modena 1 — Novara 1 — Palermo 2 — Parma 1 — Pavia 2 — Piacenza 3 — Roma 6 — Siracusa 1 — Torino 4 — Udine 1 — Verona 2 — all'estero 1.

La ferocia della polizia tunisina

Roma, 24. Notizie da Tunisi in data 20 ottobre recano che, presso la posta di Cartagena, alcuni poliziotti trovarono un siciliano ubbriaco e gli intimarono di seguirli. Questi si rifiutò; allora i poliziotti a colpi di bastone gli fracassarono la testa, poscia, postolo su un carretto, lo condussero in prigione.

Il siciliano immediatamente fu tradotto al tribunale, e negò, se ne ignora il motivo, di essere stato bastonato. Ma numerosi reclami essendo stati avanzati da persone presenti alla selvaggia scena, il consolato generale italiano di Tunisi procede ad una severa inchiesta.

ELEZIONI POLITICHE

Il programma dell'avv. Girardini ed il *Friuli*.

Noi ci siamo determinati a favore dell'avvocato Girardini, principalmente perchè il suo programma ci parve sobrio elevato ed inattaccabile. Oggi di questo nostro giudizio abbiamo una splendida conferma nella censura che tenta farne il *Friuli*. Se le cose vogliono essere chiamate col loro vero nome, il *Friuli* fa uno svisamento di quello che Girardini dice per poterlo criticare. Ciò non è buono nè conforme a quello spirito di equanimità che dovrebbe sempre presiedere ad ogni discussione.

Il *Friuli* incomincia col dire che il Girardini si dichiara candidato degli operai. Non è vero: il Girardini si indirizza nella sua lettera al comitato cittadino ed al circolo operaio. Il *Friuli* non ignora che non i soli operai portavano già fin da prima il Girardini, nome che ha poi meritato l'aderenza nostra. Il *Friuli* non dovrebbe dire cose non vere e negare l'innegabile; questo sistema gli potrà parere utile ma non lo è.

Il *Friuli*, nota una contraddizione nella lettera del Girardini, ed anche qui dice cosa non vera, anzi fa un accavallamento di cose non vere. Attribuisce al Girardini questo pensiero: di prima desiderare il discentramento e quindi contraddirsi dicendo che « delle « riforme organiche non importa pro- « fessare l'utilità. »

Così non dice il nostro candidato. Il quale dice invece che il discentramento e le riforme organiche sono reclamate così, che oramai « non **tanto** (la parola *ommessa* dal *Friuli*) importa professarne la utilità, quanto occorre che una schiera compatta di rappresentanti del paese sia più forte in propugnarle che l'opposizione che sollevano interessi locali e inveterate consuetudini. » Infatti a che professare l'utilità del discentramento a che cioè (secondo la parola *professare* vuol dire) a che dimostrare a parole vieppiù l'utilità di tale riforma quando tutti la riconoscono da tanto tempo? Questo dice la lettera dell'avvocato Girardini, e dice bene. Noi siamo amici della temperanza, ma siamo sopratutto amici della verità.

Ancora. Il *Friuli* riproduce, della lettere del Girardini, le seguenti parole: « Lo stato non può dispensarsi » ormai dal sovvenire nella lotta so- » ciale i più deboli » e soggiunge: « Vuole il socialismo di stato. » Altra cosa non vera. Il Girardini scrive: « Lo stato *quantunque debba promuovere quant'è possibile l'iniziativa personale*, non può dispensarsi ormai dal sovvenire nella lotta sociale il più debole. » Il *Friuli* mutila un periodo, e creatogli il vizio lo indica e censura. La teoria dichiarata dalla lettera-programma è aliena dal socialismo di stato, se il *Friuli* sa ciò che socialismo di stato vuol dire, ed è invece conforme a quel socialismo congiunto alla libertà di cui vogliono il monopolio i progressisti.

Infine il *Friuli* aggiunge: « Con- » chiude (Girardini) dicendo che gl'in- » tendimenti del governo non debbano » **essere** diversi da quello ch'egli sente » » e continua: mandi il suo programma » al Ministero e sarà servito. »

Ma non è questo che dice la lettera del Girardini, il quale a questo punto invece accede al programma ministeriale e scrive: « Benchè gli intendimenti del governo non debbano **dirsi** (**dirsi non essere**, rilegga, il *Friuli*!) diversi da quello che io sento e da quello ch'io esposi.... » Oh sì! la moderazione del linguaggio è bella, ma la verità è più bella ancora, torniamolo a dire al *Friuli*, che effetto deve fare se non un movimento di reazione il **mutare il vero?**

A noi pare che il *Friuli* calcoli che il pubblico non legga che il suo giornale e che quindi gli creda. Così presso alcuni potrà accadere; ma i più hanno letto il programma, fatto il raffronto tra il vero e il falso e disapprovato chi diceva ciò che non è vero.

In queste parti il *Friuli* attacca non il programma Girardini, ma quello che egli gli attribuisce.

Nelle altre parti non è guari diverso il sistema del *Friuli*, che il rispetto alla libertà sia vantato da tutti; che del pari lo sia la necessità delle riforme organiche, del pari quella delle militari, conservando la forza dell'esercito, che siano da tutti volute le leggi sociali proposte dal Ministero ecc. è critica che si può fare innanzi tutto alla relazione ministeriale e poi a tutti i discorsi e programmi elettorali fatti finora. E l'avvocato Girardini con opportuna parola e con quella altezza di linguaggio che gli è propria parla ben chiaro e nota che non può dir cose nuove.

Un simile modo di critica persuade che non ce n'era un'altra addattabile ed accusa la povertà dei mezzi di chi **vuole attaccare.**

Il Girardini, pare a noi, che con una sintesi felice abbia presentato un programma liberale-economico, e che abbia soggiunto sulla cooperazione, sulla libertà politica, su altri punti con parsimonia e modestia, giuste, nate e giustificate in lui, novello alla vita politica, la necessità di farsi intendere. Dica il *Friuli* quali peregrine idee sone ommesse e quali errori annunciati, e non offenda chi non lo merita. Il *Friuli*, creatore delle altrui contraddizioni, in un'altra parte del giornale fa dire ad altri cosa ben diversa. « Sebbene — parla il reduce Nardelli — io vi dica che fece ottima impressione il programma spiegato dall'egregio avvocato Girardini......» Guai al Girardini se nel suo programma non fosse stato così avvisato, così parco, così circospetto, gli si avrebbe detto: vuol mutare il mondo! oppure: non dice niente! e che so io.

Il *Friuli* deve criticare e censurare ad ogni costo, e di ciò non si vuol fargli torto; ma, egli che pretende dagli altri grande moderazione nella polemica, si ricordi che è più immoderata d'ogni violenta parola la parola che altera e svisa.

Errata-corrige

Nell'articolo di ieri: *Il nostro candidato* dove dice « Il paese vuole e non approva... » leggasi « Il paese non vuole e non approva. »

Collegio di Cividale

Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

Gli avversari della candidatura conte **Luigi De Puppi** dicono che si asterranno dal votare o deporranno scheda bianca.

Io però ho buone ragioni di credere che questi signori avversari lavorino sottomano all'intento di preparare qualche sorpresa.

Siano dunque vigilanti i numerosi fautori del co. **Luigi De Puppi** e guardino di non lasciarsi cogliere all'impensata.

Non è che sia da temere per la riuscita del nostro candidato, ma le mene segrete potrebbero diminuirgli il numero dei voti e ciò non deve *assolutamente* accadere. Raccomando dunque di nuovo oculatezza e vigilanza, affinchè il nome del

co. Luigi De Puppi

sorta dall'urna con molti voti.

Collegio di Palmanova

Ci scrivono da Palmanova in data di ieri:

Qui, a Palmanova, Solimbergo avrà pochi voti, la corrente è *galatiana*.

Domenica il signor Galati ebbe una accoglienza strepitosa con due bande, la nostra e quella di Fauglis.

Fuori di Palma, però, di Galati non ne vogliono sapere e dappertutto è in grande favore la candidatura di *Giuseppe Solimbergo*, che certamente risulterà eletto.

Collegio di Tolmezzo

Ci scrivono da Tolmezzo in data 23 corrente:

Magrini o *Valle*, *Valle* o *Magrini*; questi sono i due nomi che in questi giorni si odono dappertutto.

Chi vincerà? Le probabilità stanno per Magrini; i *vallisti* però non sono punto scoraggiati, e a sentirli loro, la vittoria è assicurata.

Io, lo dico francamente, avrei preferito un altro candidato, ma oramai sono inutili le recriminazioni, e, al punto che stanno le cose, voterò per il dottor *Arturo Magrini*.

Ora è duopo però di mettere da parte tutte le nuove candidature che non caverebbero un ragno dal buco, e potrebbero forse produrre il gravissimo inconveniente del ballottaggio.

Dunque o *Magrini* o *Valle*, e da parte mia consiglio gli elettori a votare per Magrini.

Un tale
che avrebbe voluto **Marchiori**

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il comm. Giuseppe Giacomelli non si dimentica del suo Friuli

In seguito al nostro articolo sulla candidatura del comm. Giuseppe Giacomelli a Treviso, l'egregio uomo ci scrive:

Roma 24 ottobre 1892

Ringrazio codesta spettabile Direzione per le parole cortesi espresse a mio riguardo nel *Giornale di Udine* in occasione della mia candidatura al Collegio di Treviso.

Soggiungo che gl'interessi del mio natio Friuli furono da me sempre tutelati e li difenderò anche in avvenire. Saluto.

GIUSEPPE GIACOMELLI

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 25 ottobre 1892

	24 ottobre						25 ottobre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	12.8	12.9	9.4	13.[illegible]	4.9	8.8	8	6.7
Pressione atmosferica	749.5	747.5	748.9				7.50	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Vario.							

NOTE. Vario.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole: leva ore di Roma 6.30 — Passa al meridiano » 11.40.54 — Tramonta ore » 4.52 — Fenomeni

Luna: leva ore 10.20 m. — tramonta ore 7.13 s — età giorni 4.7 — Fase

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 12°2'16"

Società Reduci e Veterani del Friuli

La sottoscritta interessa vivamente quei cittadini che avessero vestiti vecchi e fuori d'uso a farli recapitare alla Sede della Società, od a renderla avvertita perchè possa mandarli a prendere, avendo di continuo domande di Soci disagiati che abbisognano di essere coperti, specialmente nella rigida stagione cui andiamo incontro.

Certo che la proverbiale generosità degli Udinesi non verrà meno neanche in questa circostanza, la sottoscritta, a nome dei beneficandi, anticipatamente ringrazia.

Udine 25 ottobre 1892.

La Presidenza

Sempre la questione latrinaria

Ci si scrive:

Sui giornali cittadini lessi con piacere che il Consiglio comunale deliberò in massima la chiusura, o meglio la demolizione, dei cessi pubblici di Piazza Venerio. Per espresso incarico di varii abitanti e proprietari di case in detta Piazza, faccio plauso al deliberato Consigliare; aggiungendo un caldo voto che i tepori primaverili non risollevino più l'emanazioni puzzolenti di quell'angolo, il quale non già serve di ornamento, ma bensì a deturpare il gaio piazzale, il cui bel verde che lo adombra forma nel suo genere la più bella piazza della nostra città.

Lessi inoltre che il Municipio prima di decidersi all'erezione di cessi pubblici sulla piazzetta del Gelso, come sarebbesi espressa l'intenzione in Giunta, desidera sentire la pubblica opinione in proposito.

Prima di deliberare qualsiasi opera pubblica il Municipio dovrebbe sempre sentire il giudizio del pubblico, che sostiene le spese.

Che il Consiglio rappresenti sempre gl'interessi i desideri ed i bisogni del paese, è una di quelle smaglianti teoriche che praticamente generano le male amministrazioni.

Ma lasciamo ora codesta teorica e ritorniamo al fatto dei cessi pubblici.

Per me dico che l'erezione di un chiosco in piazzetta del Gelso sia la posizione più adatta, perchè fra mezzo le piazze ove la gente più affluisce e nel contempo essendo luogo abbastanza solitario e tranquillo per sacrificii alla gran Dea cloacina.

E' bensì vero che è doloroso sradicare quel gelso secolare che ricorda l'illustre Antonio Zanon, una delle glorie della nostra piccola Patria, cui dicesi l'abbia piantato, ma non credo di errare pronosticando la fine prossima della vetusta pianta, per cui sarebbe una specie di feticismo se si omettesse di erigere un tempio al Dio Stercusio, necessario d'altronde ed indispensabile, per solo riguardo al gelso tanto più considerando che poco di vita gli può rimanere. Anche le venerate memorie devono avere un limite, e nulla nel mondo vi ci deve essere di assoluto.

Posso assicurare che la mia opinione in riguardo all'erezione in piazzetta del gelso di un monumento Vespasiano è divisa da moltissimi cittadini, purchè si faccia una cosa bellina, non di quell'eleganza strana e peregrina a cui ci si attenne alla barriera Cussignacco, Gemona, Poscolle ecc.

Civis Utinensis

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle **otto** darà: « La sinfonia di Facanapa » con due **balli.**

In memoria di Leonardo Rizzani

Ieri alle ore 2.20 pom. nei locali della S. O. ebbe luogo la cerimonia dello scoprimento della lapide che rammenta *Leonardo Rizzani*, l'indimenticabile presidente della nostra Società Operaia di M. S.

Era presente la direzione della Società, parecchi consiglieri e qualche socio. Vi intervenne anche il senatore co. Antonino di Prampero.

Scoperta la lapide il V. P. Flaibani lesse un breve discorso che fu applaudito.

Il senatore Prampero pregò la direzione di farsi interprete presso la famiglia Rizzani dei sentimenti di affetto e stima che egli portava al defunto.

Ecco il testo della lapide:

LEONARDO RIZZANI
intelligente e probo
amò virilmente la Patria
dopo che Udine fu libera dallo straniero
stimò dovere di buon cittadino
il dedicarsi con abnegazione e affetto
all'incremento della Società gen. operaia
che per 16 anni lo ebbe suo Presidente

—

I consoci
a perennarne la memoria
Questa lapida posero
il 24 ottobre 1892

N. 6 nov. 1833 — M. il 24 luglio 1892

Società Udinese di ginnastica

La Presidenza di questa società avverte che la palestra e sala di scherma saranno riaperte ai soci per le esercitazioni libere col giorno 2 novembre p. v. Le domande di ammissione, a termine dello statuto si fanno sopra apposita scheda fornita dalla segreteria e debbono portare anche la firma di un socio. Il contributo sociale è di *lire una* al mese; la tassa di ammissione è di *lire due*. La associazione è obbligatoria per un anno e decorre dal primo di ogni mese.

Col suddetto giorno avranno pure principio:

a) le lezioni serali di scherma per i soci ed allievi appartenenti alla società: insegnante il sig. maestro Giuseppe Franchini; tassa mensile *lire 3.50*. Per lezioni speciali tassa da convenirsi. Le inscrizioni si ricevono dal segretario o dal maestro.

b) La scuola serale di ginnastica per allievi, dagli anni sei in su; insegnante il sig. Antonio Dal Dan: tassa mensile *lire 1.50*. Il corso dura obbligatoriamente a tutto maggio.

L'orario invernale è il seguente:

Sala di scherma dalle 6 1/2 alle 9 pom. *Palestra di Ginnastica*. Allievi dalle 6 1/2 alle 7 1/2; Soci dalle 7 3/4 alle 9 1/2. Durante le lezioni e gli esercizi di Ginnastica e di scherma sono presenti, oltre i rispettivi insegnanti, uno o più membri della Presidenza, a termini del Regolamento disciplinare affisso nei locali della Società, alle di cui prescrizioni i soci e gli allievi dovranno pure informarsi.

Non si tratta di un furto

Signor Direttore del «*Giornale di Udine*»

A rattifica di un articolo inserito nel di Lei pregiato giornale, il sottoscritto a nome del sig. Carlo Micoli di Meretto di Tomba, La prega a voler accordare un posticino al seguente:

«Non si tratta di furto. Nel campo aperto non di Angelo o di Ambrogio Furlano, ma bensì in quello di Carlo Micoli vennero ritrovate a pascolare le cinque oche in questione, dal figlio del proprietario del campo Abramo Micoli, fanciullo d'anni 10.

Presente e testimonio a questo rinvenimento eravi Rocco Beniamino. Non sapendo di chi fossero l'Abramo condusse a casa le dette oche, dandone immediatamente avviso al proprio padre. Questi fu presto a recarsi al Municipio di Meretto di Tomba per avvertire il segretario del fatto rinvenimento.

Trovato chiuso il Municipio, si recò in casa della guardia campestre Micoli Antonio e non avendolo trovato pregò la moglie di lui Cividino Teresa ad avvertire della cosa il marito e ad incaricarlo di far ricerca del proprietario delle oche sia per potergliele restituire sia anche per sapere in confronto di chi rivalersi al caso, dei danni. Presenti a questi discorsi fatti alla moglie della guardia campestre dal Carlo Micoli eranvi De Marco Giovanni e Mestroni Innocente di Meretto di Tomba.»

Sicuro che Ella non vorrà negargli il chiesto favore, le rende anticipate grazie e col massimo rispetto passa a segnarsi

dev.mo
avv. GIUSEPPE CAISUTTI

In omaggio alla parzialità pubblichiamo la presente, avvertendo però che la notizia da noi pubblicata fu tolta dal libro nero della Questura.

(N. d. R.)

Per sospetto di furto

Ieri a cura di questo di P.S.ufficio vennero denunciati S. Giovanni e S. Giovanni padre e figlio di qui perchè sospetti autori di furto di un orologio d'argento patito da Zaina Giovanni bilanciaio di Udine.

Ancora sul furto nell'Ufficio postale di Paluzza.

In Paluzza fu denunciato Z. Giuseppe gravemente indiziato autore del furto avvenuto di notte e mediante grimaldello in quell' Ufficio postale della somma di L. 922.50 in valute nazionali ed estere in danno del titolare Brunetti Matteo. Lo stesso individuo è anche sospetto di aver commesso il furto di L. 100 avvenuto pure di notte in Paluzza nel negozio ed in danno di Paluzza Davide.

Incendio

In Montereale il bambino Moro Luigi d'anni 5. trastullandosi con zolfanelli, appiccò il fuoco in propria casa ad un mucchio di paglia. In breve le fiamme si propagarono ad una vicina stanza e non furono spente che dopo due ore. Il padre Moro Gio Batta ebbe così un danno non assicurato di L. 300 in masserizie distrutte e guasti al fabbricato.

Furto di attrezzi

In Caneva di Sacile venne denunciato P. Giovanni per sospetto di furto di attrezzi rurali del valore di L. 20 avvenuto di notte nella stalla ed in danno di Franco Antonio. Il P. Giovanni venne anche denunciato perchè in una perquisizione fu trovato in possesso di oggetti non confacenti alla sua condizione e di cui non seppe giustificare la provenienza.

Ladro di panocchie

In Segnacco venne arrestato Gallerio Giovanni perchè autore di furto di panocchie per un valore di L. 10 in danno di Patriarca Giovanni.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte

di *Bearzi Pietro*: Miani nob. Pietro L. 2, Canciani Luigia ved. Ferigo 1, Bernardi prof. Luigi 1.50, Schiavi avv. C. Luigi 1.

Ripetizioni

Maestra di grado superiore darebbe ripetizioni a ragazzi d'ambo i sessi a prezzo modico.

Rivolgersi presso la redazione del *Giornale di Udine*.

Teatro Minerva

Nella prima metà di novembre p. v. agirà su queste scene la drammatica Compagnia Italiana diretta dall'artista Vincenzo Marazzi Diligenti, dando solo *12 recite* straordinarie, essendo detta Compagnia scritturata, per il Teatro Comunale di Fiume.

Domani pubblicheremo l'elenco artistico.

—

Dicesi che dopo il breve corso di commedie avremo alcune rappresentazioni d'opera.

Libri e Giornali

La Giustizia. — Esce in Milano ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 42 del 13 ottobre.

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli. Sommario del n. 43:

Cronaca Drammatica «L'anima d'on alter» Ugo Valcarenghi — Arte Moderna «Variazioni sul solito tema»: Alfredo Melani —***: Versi di G. Pagliara — I ragionamenti dei bambini e dei selvaggi: Paolo Lombroso — Sapore di lingua» Ricordi di Caserma»: Francesco di Courval — Franciacorta (Vita antica e vita moderna): Nalir — Novità Letterarie — Nel campo della scienza: Erreci — Vita minuta — Piccola posta — Passatempi.

Illustrazioni: Franciacorta: Paratico — Castello — Stemma e S. Carlo Paratico.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 43 di sabato 22 ottobre 1892.

Spigolature piemontesi: Una prepotenza di un feudatario di Trana nell'anno 1581, di G. Claretta — Il morticino, di Egisto Roggero — Benito Perez Galdos, di Memini — I Disonesti, di Augusto Ferrero — Di una celebre opera sull'evoluzionismo, di Guido Bosio — Bibliografie; Biblioteca scolastica — Raffaello Lambruschini, di Arturo Linaker.

Giochi — Scacchi.

La regina bella

La bella e disgraziata regina Natalia è a Parigi — lo ha annunziato il telegrafo: — ma per pochi giorni. Di là andrà probabilmente in Russia; ma senza scopi politici. Così affermano i suoi famigliari.

Almeno pel momento, la regina ha smesso ogni idea di influire comechessia sulla politica della Serbia. Quantunque duro l'esilio e ingiusta la causa che l'ha provocato, Natalia è decisa a mantenere la riserva. Finora Ella si consola vedendo il figlio sul trono, dal quale è stata scacciata.

La regina non chiese mai il permesso di dimorare in Serbia, ma aveva soltanto lasciato intravvedere l'intenzione di chiederla; e non insistette quando seppe che il governo non avrebbe potuto concederlo se non dopo che il figlio Alessandro avesse raggiunto la maggiore età. Natalia, che adora il figlio, si rassegna a qualunque privazione per non creargli imbarazzi.

— La regina — diceva un serbo che la segue — ha presso di noi un partito abbastanza potente che vorrebbe tentare qualche cosa a favore di lei. All'estero e in Francia conta molte simpatie, e ne riceve continue attestazioni che sarebbero pronte a manifestarsi, se volesse. Ma ella non vuole. Al disopra dei suoi interessi, le stanno a cuore gl'interessi del figlio e del paese; non farà quindi mai nulla che possa creare o incoraggiare la menoma agitazione in Serbia.

Questo famigliare della regina, interrogato sulla voce del nuovo matrimonio dell'ex re Milano, si strinse nelle spalle dicendo:

— Non ne so proprio niente: ma con quell'uomo là, tutto è possibile.

Lo credono tutti, benchè la voce per ora sia stata smentita.

Viaggio del Governatore ad Assab

Leggiamo nell'*Eritrea* di Massaua del 8 ottobre:

Il signor Governatore arrivato ad Assab nel pomeriggio del giorno 4 ottobre, fu ricevuto a bordo dal Commissario civile cav. Pestalozza e da tutti i capi uffici e militari: alle ore 4 1\|2 sbarcò alla banchina ove trovavansi schierati, un distaccamento di RR. carabinieri e le poche truppe colà di presidio. Lo ricevevano alla banchina pure tutti i notabili e gran folla di popolazione plaudente. Egli si diresse alla residenza del Commissario civile ove prese alloggio; e dopo breve riposo fece un giro per tutto il paese, seguito dalla festante popolazione che lo accompagnò sempre durante tutto il suo soggiorno in Assab.

Dopo il pranzo le diverse tribù colà residenti eseguirono variate fantasie, ognuna secondo i loro costumi e non cessarono che verso le ore 10 1\|2 pom. dietro preghiera del sig. Governatore stesso.

Alle ore 5 1\|2 ant. del giorno 5 il Governatore si recò a Margable, distante circa 10 a 12 chilometri al sud da Assab, colà ebbero luogo i soliti ricevimenti per parte degli Sceik: tra i notabili trovavasi pure a salutarlo il Sultano di Raheita.

Verso le ore 9 1\|2 fece ritorno in Assab ove visitò le carceri, parlando con tutti i prigionieri.

La sera alle 4 ore visitò le scuole, ove alcune bambine recitando versi e cantando in coro dettero saggio della buona educazione impartita loro dalle suore di carità.

Passò quindi all'ospedale, ove non avendovi trovato degenti che soli 5 uomini e 2 donne, fu lieto di constatare l'ottimo stato di salute in Assab.

Dopo fatta altra breve visita al convento delle suore, si recò a vedere la batteria Giulietti e quindi il monumento commemorativo al Giulietti e suoi compagni di sventura; poscia dopo visitate le vecchie casermette ritornava alla sua residenza.

Alla sera, dopo il pranzo, si ripeterono assai più numerose di quelle antecedenti le diverse, svariate fantasie degli indigeni.

La mattina del 6 alle 7 1\|2 ricevè tutti gli europei e capi di servizio, ed alle ore 8 i notabili e negozianti baniani.

Alle 9 1\|2 si imbarcò sull'*Africa*, accompagnato sempre dal commissario civile, e seguito sino alla banchina da tutta la popolazione assabese.

Telegrammi

Elezioni portoghesi - Disordini

Lisbona, 24. Quattro deputati monarchici e due repubblicani furono eletti.

Serpa Pinto e Mariano Carvalho vennero rieletti.

Scoppiarono alcuni disordini; sonvi alcuni feriti a Cintra. Vennero inviate truppe nei luoghi.

Il progetto militare tedesco

Colonia, 24. La *Koelnische Zeitung* annunzia che il progetto militare stabilisce dal 1° ottobre 1893 al 31 marzo 1899, il numero annuo di coscritti in 492,068, cioè 711 battaglioni di fanteria, 467 squadroni di cavalleria, 494 batterie di artiglieria da campagna, 37 battaglioni d'artiglieria a piedi, 24 battaglioni di zappatori, 7 battaglioni di ferrovieri, 21 del treno.

La condizione di tale riforma è che la fanteria avrà generalmente il servizio di due anni e un certo numero di sott'ufficiali sarà incorporato nel bilancio dell'Impero; i volontari di un anno non saranno contati.

Il progetto comprende la domanda di di credito straordinario per una sola volta di 66,800,000 marchi, di cui 61 milioni sarebbero inscritti nel bilancio 1893-94, il resto si chiederebbe più tardi.

Le spese ordinarie ascenderebbero a 64 milioni di cui 56,400,000 sarebbero chiesti subito come primo versamento, il resto si chiederebbe più tardi.

Il progetto propone l'aumento di 2138 ufficiali, 234 medici, 209 armajuoli, 23 veterinari, 11875 sott'ufficiali, 72,037 soldati e 6130 cavalli di servizio.

Il freddo
Francia, Italia e Tunisia

Londra, 24. La temperatura è freddissima. Le montagne al nord di Galles sono già coperte di neve.

Il *Times* ha da Parigi: Confermasi la smentita alla voce che la Francia promise all'Italia di non occupare la Tunisia.

Cronaca del colera

Budapest, 24. Fino a ieri sera alle ore 6 vi furono 13 casi e 17 decessi di colera.

Semlino, 24. Dall'esame bacteriologico di alcuni morti di malattia sospetta, risulta che si tratta realmente di colera asiatico.

Dal 19 ottobre a stamane vi furono 5 operai morti e altri due malati.

Vienna, 24. La *Wiener Abend Post* annunzia che a Florisdorf presso Vienna un cocchiere fu colpito da colera asiatico. Egli raccontò che essendo sudato bevve dell'acqua del Danubio prima di ammalarsi.

Il cocchiere è morto: si presero tutti i provvedimenti.

A Saboezen presso Pettau (Stiria) vi furono due decessi sospetti probabilmente di colera; ma non ne è accertata la causa.

MERCATI ODIERNI
LISTINO DEI PREZZI
fatti fino all'ora di andare in macchina

FORAGGI e COMBUSTIBILI				
Fieno I qualità	L.	5.25	5.50	al quint.
» II »	»	4.50	4.85	»
» III »	»	4.50	4.85	»
Paglia da lettiera	»	3.10	3.25	»
» foraggio	»	0.75	0.90	»
Legna tagliate	»	2.20	2.30	»
» in stanga	»	2 —	2.15	»
Carbone I qualità	»	6.50	7.25	»
» II »	»	5.75	6.—	»
POLLERIE				
Galline a peso vivo	L.	1.05 a	1.10	al kilo
Polli	»	1.— a	1.10	»
Oche vive	»	—.65 a	—.75	»
BURRO, FORMAGGIO e UOVA				
Burro del piano	L.	2.25 a	2.35	al kilo
» monte	»	2.40 a	2.50	»
Uova	»	8.50 a	9.—	al cento
GRANAGLIE				
Granoturco	L.	9.—	10.75	all'ett.
Frumento	»	17.—	17.30	»
Sorgorosso	»	5.75	6.—	»
Lupini	»	7.50	7.75	»
FRUTTA				
Castagne	»	10.—	15.—	quint.
LEGUMI				
Tegoline	L.	—.—	—.—	al kilo
Fagiuoli freschi	»	—.22	—.28	»
Patate nuove	»	5.—	6.—	al quin.

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 25 ottobre 1892

	24 ott.	25 ott.
Rendita		
Ital 5% contanti	95.90	96.—
» fine mese	96.—	96.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95 1/2	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	303.—
» 3% Italiane	291.—	293.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488.—	488 —
» » » 4 1/2	491.—	492.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1340.—	1345.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—	1025.—
» Veneto	242 —	242.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	661.—	663.—
» » Mediterranee »	542.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	103.80	103 3/4
Germania »	128 65	128.10
Londra »	26.14	26.11
Austria e Banconote »	2.17 3/4	2.17 1/2
Napoleoni »	20.70	20.71
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.22	92 35
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.27	92 45
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

F.lli BECCARO

ACQUI (PIEMONTE)

STABILIMENTO VINI DI LUSSO E DA PASTO

Nuovo sistema di **DAMIGIANE BECCARO** col fondo in legno e col rubinetto. Brevettate in Italia e all'Estero per trasporti **Vini, Olii, e Liquori**, **le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.**

PIGIATRICE-SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le Macchine Enologiche Brevettata in Italia, Francia, Spagna, ed Austria-Ungheria.

Dietro invio di semplice biglietto di visita si spedisce *Gratis* il Catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di *sapore gradevole come il latte* e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere *la genuina* Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnagione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in astuccio.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA « **MIGONE** » è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8,50.*

Si vende: a *Milano, da A. Migone e C.i,* Via Torino, N. 12. — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Porto Guaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Illustri medici di tutte le città d'Italia prescrivono costantemente

L'acqua della Fonte di Fiuggi

in ANTICOLI CAMPAGNA prov. di Roma

Premiata recentemente all'Esposizione Medico-Igienica di Milano

nella Renella, nella Colica biliare e nefritica, nella Calcolosi renale vescicale e biliare, ed in tutte le manifestazioni della Diatesi urica, cioè: reumatismo articolare e gotta, nei catarri gastro enterici e nelle forme dolorifiche ed asmatiche dei gottosi, nella cistite catarrale e cronica e nella Prostatite acuta e cronica.

E' anche la migliore acqua da tavola che si conosca perchè è purissima e non altera menomamente il vino come tutte le acque minerali alcaline.

L. 0.85 la bottiglia.

La cassa, contenente 50 bottiglie, L. 40.

AVVERTENZA. — *L'Acqua di Fiuggi si vende esclusivamente in bottiglie di un litro circa, munite di etichetta depositata e di capsula portante lo stemma del comune di Anticoli. Devesi quindi ritenere come una sleale contraffazione l'Acqua che si vende in recipienti diversamente confezionati sia col nome di Fiuggi che con quello di Anticoli.*

Dirigersi ai concessionari esclusivi A. MANZONI e C., chim.-farm., Milano, via S. Paolo N. 11, Roma, via di Pietra, 91; Genova, Piazza Fontane Marose.

Sconto ai rivenditori. — Depositi in tutte le primarie Farmacie e Negozianti d'Acque Minerali d'Italia.

In UDINE: Farmacia Filipuzzi, Comelli, Commessati, Minisini, Fabris.

Antica Fonte Pejo

Acqua Ferruginosa — Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi

L'acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di **PEJO** oltre essere priva di **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. E' la preferita delle acque da tavola e l'unica indicata per la cura a domicilio. Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emoraggie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta e la capsula con impressovi **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

2 La Direzione C. BORGHETTI.

Premiate all'Espos. Nazion. 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

IL CELEBRE IGIENISTA

Prof. Dott. PAOLO MANTEGAZZA

garantisce la

MAGLIERIA

HÉRION

premiata all'Esposizione d'Igiene di Milano

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli
G. C. Hérion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Esigere marca di Fabb. Hérion, diff. dall' imit.

Diploma all' Espos. Nazi. d' Igiene Milano 1891

Premiate all'Espos. Nazion. 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

PER LA FESTA DEI MORTI

Presso il fiorista sig. **Giorgio Muzzolini** di Via Cavour si trovano delle bellissime

CORONE MORTUARIE

d'ogni grandezza e qualità sia in fiori artificiali che in fiori secchi e freschi.

I prezzi sono **modicissimi.**

Il sig. Muzzolini assume qualunque commissione in fiori.

ACQUA DI PETANZ

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del prof. Guido Baccelli di Roma, del prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine,** *Sub. Villalta, Villa Mangilli.*

Si vende nelle Farmacie e Droghierie

Per far spumare il vino

è *ottima* la polvere che si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a lire 2 la scatola e vale per litri 50.

PELLE LISCIA E FRESCA

La vostra delicata pelle, Signore e Signorine, si manterrà sempre fresca e liscia se fate uso della vera ed unica « **Polvere di Fior di Riso** », conosciuta sotto il titolo « VELLUTINA » già in commercio da oltre 15 anni, analizzata e raccomandatone l'uso per le Signore e i Bambini dal distinto chimico sig. Torello Poggini. — Ricusate le polveri estere sempre dannose alla pelle perchè preparate a base di Bismuto e Bianco di Zinco.

BIANCA e ROSA, profumi più delicati, si trova vendibile esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del **GIORNALE DI UDINE**, Via Savorgnana, N. 11